

San Francesco - FERRARA

LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO IN PREDA ALLE FIAMME

GIOVEDÌ 15 Maggio 2014

Il fuoco, in pochi minuti, ci ha devastato la Cappella del Santissimo. E' la Cappella che i frati francescani avevano costruito in onore della Madonna delle Grazie e che era stata scelta anche come la sede della S.ma Eucaristia, per consentire ai frati e a tanti fedeli che frequentano la Basilica di fermarsi in adorazione della Santa Presenza e di intrattenersi con la Madre, onorata, da sempre, col titolo di *MADONNA DELLE GRAZIE*.

Ebbene, proprio questo luogo, tanto amato e sempre ben custodito, è stato aggredito da un furioso incendio che, in pochi minuti, ne ha cancellato perfino la fisionomia.

Gli incendi, nelle chiese, anneriscono i muri, divorano arredi sacri, inceneriscono addobbi e tovaglie preziose, ma, solitamente, risparmiano il Tabernacolo e l'effigie della Santa Vergine. La nostra Basilica di San Francesco non è nuova, purtroppo, a fenomeni devastanti: terremoti, incendi, disuso e abbandono a motivo delle soppressioni. Può sembrare un destino: con scadenze registrate dalla storia, anche la nostra Basilica, dedicata al Poverello di Assisi, ha vissuto e sofferto queste vicissitudini.

L'esperienza vissuta in questi giorni, sta però a indicare una costante: Nessuna nostra chiesa è stata mai abbandonata, a seguito di eventi distruttivi. La comunità francescana ha sempre reagito positivamente, non tanto per un sussulto di orgoglio, quanto per un amore viscerale che la lega alla propria chiesa. Trascorsi i giorni delle lacrime, con tanta fiducia nella Provvidenza e con l'aiuto dei fedeli e delle Istituzioni, i frati si sono sempre rimboccate le maniche per riparare i danni, per incrociare le ferite e per rendere agibile la chiesa, per offrirla di nuovo come luogo santo, dove celebrare l'Eucaristia, dove pregare la Vergine Santa, dove offrire belle Liturgie e dove celebrare quotidianamente quell'accoglienza che, da sempre, caratterizza le nostre presenze in ogni città.

Ma l'ultimo incendio, di Giovedì 15 Maggio '14, ha messo a dura prova la nostra comunità. A seguito del terremoto del 20/5/12, che aveva notevolmente ristretto lo spazio disponibile per le celebrazioni, avevamo scelto come centro liturgico, la Cappella del Santissimo, molto bella e raccolta, detta anche Cappella della Madonna, perché qui è venerata da secoli, un'antica immagine della Madonna, datata sec. XIII. E', per antonomasia, la Cappella dell'Adorazione, della preghiera personale, dell'intimità con Gesù Eucaristia e con la Madonna delle Grazie:

Ma – nessuno sa darsi una ragione! – anche quest'angolo di Paradiso ci è stato sottratto da un incendio improvviso e violento che ha distrutto tutto: suppellettile, gli artistici candelabri, libri liturgici, tutto! Chi di noi potrà più dimenticare quel pomeriggio del 15 Maggio! L'intervento dei Vigili del Fuoco ha sedato l'incendio; ma un fumo acre e denso ci impediva di vedere e di capire cosa era veramente successo. Il calore intenso aveva fuso perfino le vetrate istoriate che ornavano la Cappella; ardevano i bei candelieri sull'altare, era un inferno! E subito il nostro pensiero era corso alla bella icona della Madonna: il fuoco ce l'avrà portata via per sempre? Dopo un primo, sommario sopralluogo dei Vigili, finalmente una buona notizia: Il Tabernacolo, pregevole dono del Card. Bonifacio Bevilacqua, intarsiato con pietre dure, del 1636, perché fosse il cuore pulsante della nostra presenza francescana, ha retto all'intenso calore dell'incendio, e – meraviglia ancor più grande – era stata risparmiata dal fuoco la bella icona della Madonna delle Grazie, con la bella cornice in legno dorato che la ornava. E noi la pensavamo perduta per sempre! GRAZIE, MADONNA! CI HAI DATO UNA GRANDE PROVA DI AMORE! E come non ricordare qui le parole commosse del Celano, quando parla dell'amore e devozione del Padre San Francesco verso la Madre di Dio: "Circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della

maestà. A suo onore *cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tali e tanti che lingua umana non potrebbe esprimere*. Ma, cosa che maggiormente riempie di gioia, la costituì avvocata dell'Ordine e pose sotto le sue ali i figli che egli stava per lasciare, perché vi trovassero calore e protezione sino alla fine". Ecco perché in quel Tabernacolo e in quella icona della Madonna, preservati miracolosamente dal fuoco distruttore, abbiamo trovato di nuovo, non solo il coraggio di ripartire, ma anche conferma che l'Eucaristia e l'Immacolata devono tornare ad essere la fonte della nostra spiritualità e strada da percorrere per la Nuova Evangelizzazione, affidata dalla Provvidenza alla nostra presenza a Ferrara.

La nostra Basilica e la nostra comunità avranno ancora la Cappella del Santissimo e della Madonna delle Grazie, quale centro di spiritualità e fonte di nuova santità, per continuare a celebrare, con i tanti fedeli di Ferrara, la gloria di Dio che, oggi, vogliamo esprimere con il Cantico dei tre giovani, condannati al rogo, ma miracolosamente risparmiati da Dio: "Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; a te la lode e la gloria nei secoli... Benedetto sei tu nel tuo tempio santo e glorioso; a te la lode e la gloria nei secoli... Voi tutti che adorare il Signore, benedite il Dio degli dei, cantate e rendete grazie, perché eterno è il suo amore" (Dn 3, 52 e seg.)

P. Celso cronista del Convento